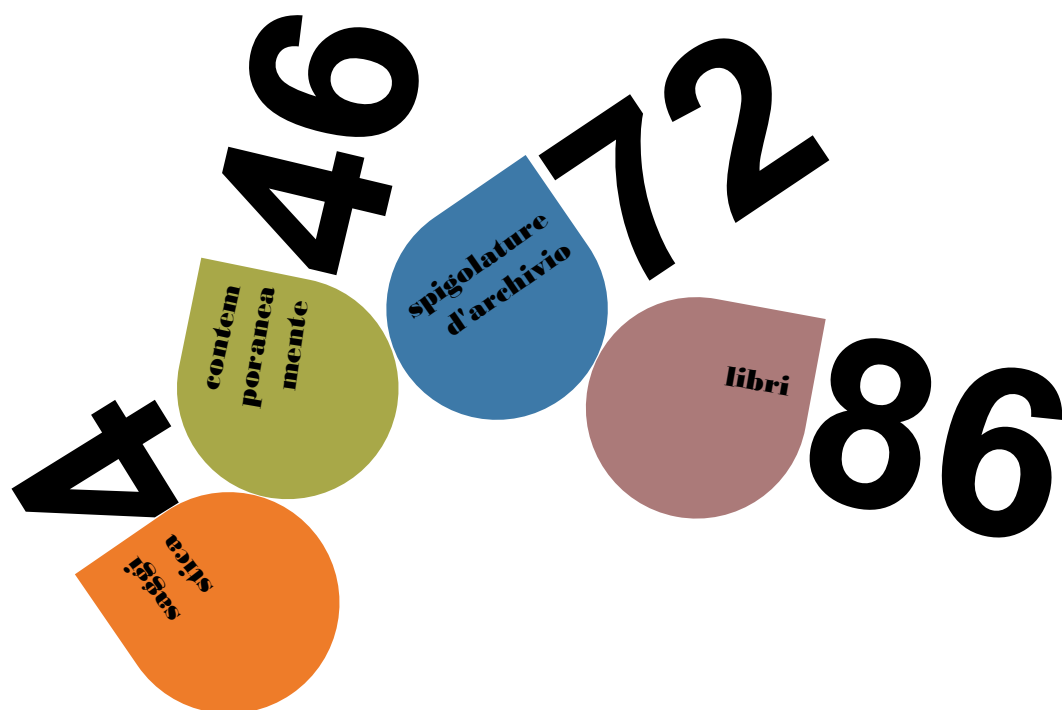


il trattO

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS

anno 5
numero 1
giugno 2015





editoriale

Gian Andrea Ferrari..... pag 3

saggistica

Continuità ed innovazione nella trattatistica d'arte a Firenze fra '300 e '400

Il caso di Cennino Cennini e Leon Battista Alberti

Franco Caroselli pag 4

Piero della Francesca nella sua doppia veste di disegnatore e matematico

a Palazzo Magnani di Reggio Emilia.

Aurora Marzi pag 32

contemporaneamente

L'immagine del corpo femminile

(The image of the female body)

Valentina Mariani..... pag 46

Il Sacro Cuore di Lucio Fontana a Baragalla di

Reggio Emilia. Restauro e montaggio meccanico.

di Augusto Giuffredi e Claudia Rocchini... pag 62

spigolature d'archivio

La cedola di monacazione della Badessa benedettina

Maria Teresa Maruffi di Piacenza - 1801

Gian Andrea Ferrari..... pag 72

libri

Per Galileo Scorticati

scultore reggiano del 900 pag 86

credits..... pag 94

In copertina:

Galileo Scorticati

Nudo – Pennarello su carta di cm. 30 x 20

Biblioteca Panizzi Reggio Emilia

editoriale

di Gian Andrea Ferrari

Con questo numero del giugno 2015 inizia il quinto anno di pubblicazione de Il Tratto. Devo dire che, quando siamo partiti nel 2011, nessuno pensava che saremmo riusciti ad arrivare ad un risultato così lusinghiero. L'impostazione strettamente volontaria che caratterizza il nostro lavoro, se rappresenta la nostra forza, mostra anche tutta la nostra debolezza, e questo capita quando in qualcuno viene a mancare quello spirito di dedizione che ci ha permesso di raggiungere mete insperate e di superare non poche difficoltà. Sono gli incerti dell'impresa in cui abbiamo voluto imbarcarci e li accettiamo, sapendo che sono superabili aumentando l'impegno e tenendo fede ai propositi di partenza: solo arte e cultura, proposte per stimolare l'amore alle cose belle in chi le va cercando e le vuole apprezzare con spirito autentico.

Del resto è troppa la passione che ci anima e troppa la gioia che proviamo quando possiamo offrire i risultati delle nostre ricerche a chi ci segue e ci legge con altrettanta benevolenza e simpatia.

Così ecco che cosa propone questo nuovo numero de Il Tratto

Apriamo con la saggistica presentando due articoli sulla trattatistica d'arte prerinascimentale e rinascimentale. Il primo è di Franco Caroselli che ci conduce all'interno di questa importante teoretica dell'arte elaborata in primis nella Firenze del '300 e del '400. La fucina fiorentina emerge come un vero crogiuolo in cui si confrontano e si raffinano i principi che sosterranno la ricerca e lo sviluppo dell'arte rinascimentale.

Gli esiti di queste elaborazioni infatti saranno raccolti da artisti, matematici e letterati del XV° secolo, tra cui emerge con forza la figura di Piero della Francesca, la cui visione e le cui straordinarie capacità innovative ci vengono presentate attraverso il secondo contributo curato da Aurora Marzi.

La nostra collaboratrice approfitta della mostra che Reggio Emilia ha dedicato al grande artista di San Sepolcro ed in special modo ai suoi volumi di trattatistica, per presentarne la figura di teorico della pittura e per valutarne l'influenza esercitata su tutto il movimento rinascimentale e sull'arte occidentale in genere. Ne esce un quadro di grande interesse che speriamo di poter approfondire in un prossimo numero, valutando in particolare quanto questa teoretica ha influito anche sull'insegnamento accademico dell'arte

figurativa e decorativa, giungendo in tal modo ad influenzare anche l'arte moderna.

Per la rubrica "contemporaneamente" ospitiamo un articolo della giovane neolaureata Valentina Mariani, che per la prima volta collabora con noi e ci presenta un tema molto discusso: l'immagine del corpo femminile nell'arte contemporanea. Un excursus sulle proposte creative di alcune fra le più note artiste del momento (e non solo) che usano il proprio corpo e quello femminile in genere per una comunicazione visiva sulla difficile condizione della donna e sulle tante aspettative spesso andate deluse.

In contrapposizione a questa visione, basata soprattutto sugli effetti sensoriali e trasformativi, proponiamo un articolo che ci introduce in un mondo femminile fatto di prospettive certe e di percorsi definiti, non legati alla corporeità. E' quello che siamo riusciti a scoprire "leggendo" una cedola di monacazione di oltre duecento anni fa, predisposta su una pergamena miniata che dichiarava i voti della giovane nobile piacentina Maria Teresa Maruffi, una delle figure religiose emiliane più importanti del secolo XIX°. Una vera sorpresa, soprattutto per la profondità simbolico-religiosa che è contenuta in questo documento, scoperto da chi scrive in una collezione privata reggiana.

Come è grande la nostra gratitudine verso Augusto Giuffredi ed Claudia Rocchini, che ci hanno consentito di poter pubblicare l'esito del loro lavoro di restauro e di rimontaggio del grande pannello in maiolica del Sacro Cuore di Lucio Fontana, oggi collocato nell'omonima chiesa a Baragalla di Reggio Emilia.

Questa relazione, già presentata in altro ambito di studi, va a implementare il quadro di conoscenze su quest'opera del grande artista di Buenos Aires, dopo il nostro primo articolo apparso su Il Tratto n° 5 del dicembre 2013. Con essa si ha la rara occasione di entrare nel vivo della tecnica creativa di Fontana, tecnica, in questo caso, applicata alla ceramica.

Infine la pubblicizzazione di una nostra iniziativa.

L'associazione Amici del Chierici-onlus ha assunto l'iniziativa di predisporre un catalogo completo dell'opera dello scultore reggiano Galileo Scorticati.

Il desiderio del gruppo promotore è quello di poter produrre non solo un tale catalogo, ma, se possibile, predisporre anche una mostra retrospettiva per valorizzare la figura di questo artista oggi un po' dimenticato, ma tanto apprezzato, nel passato, anche al di là dei confini reggiani.

Una bella sfida che speriamo di poter vincere.

IL SACRO CUORE DI LUCIO FONTANA A REGGIO EMILIA

RESTAURO E MONTAGGIO MECCANICO

La presente relazione, che ha per titolo originale Montaggio Meccanico di un'opera inedita di Lucio Fontana è stata presentata dagli autori Augusto Giuffredi e Claudia Rocchini al IX° Congresso Nazionale IGIC, tenutosi a Cosenza dal 13 al 15 ottobre 2011

Augusto Giuffredi è docente di Restauro di stucchi e gessi presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, nonché docente di restauro di materiali lapidei presso l'Accademia di Brera di Milano.

Claudia Rocchini è diplomata in restauro e conservazione di materiali lapidei e artificiali presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara.

I due autori hanno gentilmente concesso di pubblicare anche sulla rivista Il Tratto tale loro relazione, su autorizzazione del IGIC (Gruppo Italiano dell'International Institute of Conservation)

**di Augusto Giuffredi
e Claudia Rocchini**

La Cappella dell'Istituto dei Padri Gesuiti in Baragalla, dedicata al Sacro Cuore di Gesù (RE) ha custodito per circa cinquant'anni un'opera ai più ignota; si tratta di un grande altorilievo in terracotta invetriata rappresentante il Sacro cuore di Gesù, opera di Lucio Fontana.

Durante il primo sopralluogo del 2009, atto a determinare lo stato conservativo dell'opera del Fontana, emersero alcune lacune a livello dell'invetriatura, un'osservazione ravvicinata permise di capire quale fosse la causa di tale degrado: un'errata messa in opera dell'altorilievo. La parete alla quale furono ancorate sia le formelle, sia le pesanti spallette in serpentino che fungevano da cornice, è costituita da due muri accostati; uno in mattoni pieni a faccia vista che dà sull'esterno, e, staccato da questo di alcuni centimetri un secondo in mattoni forati. Su questo fragile supporto furono incollate con uno strato di malta cementizia le 27 formelle costituenti l'opera del Fontana.

L'errore di base fu quello di montare la prima fila in basso quindi i restanti elementi a salire appoggiandoli direttamente sui sottostanti senza l'interposizione di una malta magra che avrebbe avuto funzione di tenere staccate le formelle distribuendo in modo omogeneo i carichi. Poiché i pannelli in cotto invetriato poggiavano direttamente gli uni sugli altri, gli sbalzi termici, le vibrazioni naturali ed i sismi del 1996 e del 2008 hanno causato sbrecciature e lacune di varia entità nei punti di contatto. Dopo una seria riflessione e dopo aver vagliato più ipotesi si è optato per lo smontaggio ed il rimontaggio dell'opera su una struttura metallica che tenesse conto di numerosi fattori.

Reggio Emilia si trova in zona a rischio sismico medio-alto e consci delle problematiche legate al precedente montaggio, per la nuova collocazione, è stato ideato e realizzato un telaio in acciaio contenente una griglia metallica elettrosaldata alla quale ancorare le formelle mediante un sistema di agganci reversibile. Il telaio, pensato per essere ancorato alla parete, aumenta lo spessore dell'opera di soli 10 cm ed è arretrato rispetto al margine della stessa pertanto non causa interferenze visive. Il sistema di aggancio delle formelle, è garantito da appendini metallici assicurati alle formelle mediante bussole e bulloni fissati con resina epossidica nei canali di svuotamento della terra presenti sul retro delle formelle. La reversibilità di quanto applicato si ottiene per svitamento dei bulloni e attraverso la rimozione meccanica delle bussole. Lo scopo è quello di tenere appeso ogni elemento in modo che non gravi su quello sottostante; inoltre il distanziamento tra le formelle evita la collisione in caso di vibrazioni che vengono in ogni caso evitate grazie anche all'interposizione di cuscinetti in sughero inseriti sul retro nello smusso delle formelle.

Introduzione: stato conservativo prima dell'intervento e smontaggio dell'opera.

Il grande altorilievo di Fontana raffigurante il Sacro Cuore di Gesù mostrava già da tempo diffuse perdite di frammenti sia dello strato ceramicato che del biscotto. Una visione ravvicinata dell'opera, posta a circa 3,80 m dal suolo, permise di individuare le cause del progressivo degrado nel sistema impiegato per la messa in opera. Conscio dei rischi impliciti nelle operazioni di smontaggio e del fatto che la rimozione deve costituire l'ultima ratio, proposi lo smontaggio ed il rimontaggio su supporto idoneo, secondo criteri di reversibilità.



Figure 1 e 2 - L'opera prima dell'intervento. Mappatura delle lacune di maggiore entità. Risulta evidente che le zone particolarmente interessate sono quelle di contatto tra le formelle.



Figure da 3 a 6- Lacune materiche rilevate prima dello smontaggio dell'opera; si osserva la perdita di materiale in corrispondenza dei punti di contatto tra le formelle.

La Cappella dell'Istituto dei Padri Gesuiti in Baragalla, dedicata al Sacro Cuore di Gesù fu costruita con un'ossatura in cemento armato e pareti in cotto di tamponamento; dai saggi effettuati è stato possibile stabilire che la parete interessata è costituita da un muro di mattoni pieni di una testa a faccia vista che dà sull'esterno e, separata da questo di alcuni centimetri, una muratura in forati sulla quale erano cementate le 27 formelle costituenti l'altorilievo nonché due pesanti spallette in serpentino. A causa della tenacia dell'adesione tra le formelle ed il supporto murario l'unica via percorribile per lo smontaggio risultava la demolizione della parete. Procedendo dall'alto verso il basso, lavorando con scalpelli lunghi, si è liberata l'area retrostante ogni singola formella. In questa fase si è appurato come la malta cementizia adoperata per la messa in opera riempisse l'intera superficie tergale delle formelle, quando invece la tradizione prevede l'apposizione di 4-5 punti con malta di calce e sabbia. Oltre al riempimento con cemento furono utilizzate anche di ottone, inserite in appositi fori pensati per il montaggio, ma anch'esse murate con cemento. L'errore più grande fu comunque quello di appoggiare le formelle l'una sull'altra senza prevedere l'interposizione di un sottile strato di malta magra a distanziare gli smalti. Sbalzi termici e vibrazioni sarebbero state sufficienti a causare, nel tempo, il distacco di porzioni di smalto. Se a ciò aggiungiamo che la Chiesa si trova in una zona ad attività sismica medio-alta e che dal momento del montaggio dell'opera ha subito almeno due terremoti (15 Ottobre 2006 e 23 Dicembre 2008) è chiaramente comprensibile l'accelerazione dello stato di degrado.



Figure da 7 a 10- Fasi dello smontaggio dell'altorilievo. È chiaramente visibile la struttura muraria composta da: parete esterna in mattoni pieni di una testa faccia vista, muratura in forati, malta cementizia, formelle in terracotta. La terza immagine da sinistra mostra una porzione di una delle due pesanti spallette di serpentino che fungevano da cornice, anch'esse rimosse nelle operazioni di smontaggio.

Analisi del processo esecutivo, pulitura ed integrazione dell'opera.

Una volta smontate le 27 formelle è stato possibile ricostruire il processo realizzativo dell'opera che presenta un corpo ceramico colorato, poroso, coperto da uno spesso strato invetriato costituito da smalti ceramici e vetrina. L'artista modellò in creta l'intera opera sia servendosi di attrezzi che utilizzando le proprie mani; posta ad essiccare, una volta raggiunta la consistenza cuoio, fu sezionata in 27 formelle svuotate e forate sulla parte tergale per alleggerire e sgasare la materia durante la cottura. Allo scopo di favorire il montaggio, i bordi delle formelle furono tagliati a tronco di piramide rovesciata, analogamente alle tradizionali tavelle in cotto, questa soluzione permette di ridurre al minimo la superficie di contatto. I pezzi hanno per lo più dimensioni confrontabili, probabilmente dettate dalla capienza del forno. Per la cottura, avvenuta attorno ai 900°C, quasi tutte le formelle sono state appoggiate su distanziatori, ad eccezione di quelle con aggetto superiore ai 10 cm che furono invece cotte in posizione verticale come dimostrano alcune colature di smalto riscontrate su un paio di esse. La smaltatura è sicuramente avvenuta in più infornate, terminata con l'applicazione della vetrina, quest'ultima stesa in maniera non uniforme per ottenere un tono in più per la tavolozza del Fontana. Gli smalti furono applicati in modo contrastante: in alcune zone profusi abbondantemente, in altre stesi ad effetto velatura quasi si trattasse di acquerelli con il risultato di una stupefacente resa coloristica, perfettamente integrata alla spavalda modellazione dei volumi. L'opera è stata cotta nelle fornaci di Albissola in Liguria. La pulitura dei pezzi, partita con la rimozione meccanica della malta cementizia, si è conclusa con la rimozione della patina superficiale grigiastra causata da depositi superficiali e nero fumo presente a causa dei ceri liturgici.



Figure da 11 a 14- Esempio di pulitura di una formella avvenuto in due fasi: rimozione meccanica della malta cementizia che ricopriva la parte tergale, pulitura della superficie smaltata con tamponi imbevuti di acqua demineralizzata e tensioattivo.

Prima di procedere all'integrazione delle lacune materiche sono state vagliate tre ipotesi operative: la non integrazione, l'integrazione parziale e l'integrazione totale. La prima è stata scartata in quanto, nonostante la ridotta entità rispetto alla dimensione totale dell'opera, la quantità delle lacune impediva la corretta lettura costituendo un'elemento di disturbo. Anche la sola integrazione formale a mezzo di stuccature pigmentate con terre naturali non è stata ritenuta idonea giacché, a seguito di fotosimulazione, si è notato che le stuccature

assumevano un aspetto preponderante sull'insieme. La tecnica adottata è quindi quella dell'integrazione totale, formale e cromatica, delle lacune, effettuata per mezzo di stuccature adeguate all'insieme con integrazioni cromatiche realizzate con smalti ceramici a freddo (LeFranc & Borgeois). Avvalendoci di un campionario precedentemente realizzato per individuare le proporzioni tra i colori idonee a coprire la gamma di toni presente nell'opera, le lacune sono state ripristinate in maniera quanto più possibile simile all'originale, in modo che non pregiudichino in alcun modo la visione d'insieme.

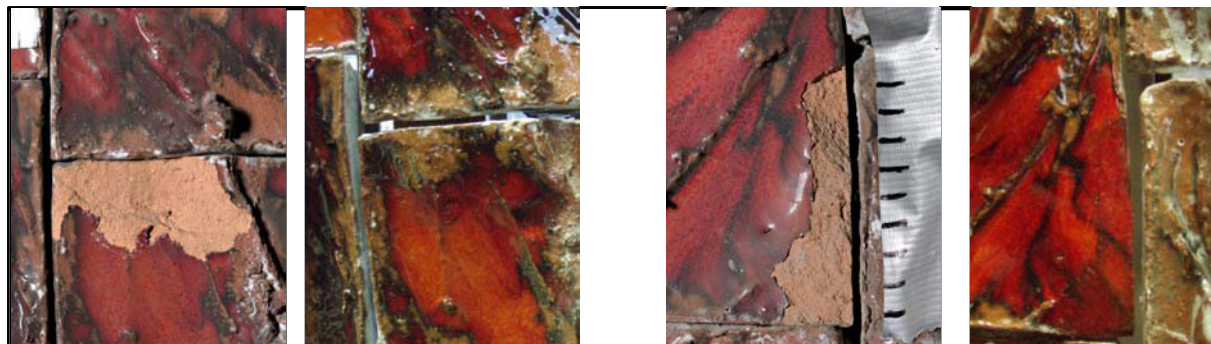


Figure da 15 a 18- Integrazione di alcune lacune.

Progettazione del nuovo supporto e dell'ancoraggio dell'opera allo stesso.

La progettazione del nuovo supporto cui ancorare l'opera ha tenuto conto di molteplici fattori dati dalle peculiarità dell'opera e dell'ambiente in cui essa sarà posta. Massima attenzione è stata prestata per evitare l'insorgere di situazioni di rischio analoghe a quelle verificatesi durante la precedente messa in opera, quali il contatto tra i margini delle formelle. La struttura cui ancorare l'opera è costituita da un telaio in acciaio con struttura a reticolo; esso aumenta lo spessore del rilievo di soli dieci centimetri, ed è arretrato rispetto al margine dell'opera in modo da non interferire visivamente. Il rilievo appare come sospeso. Per poter effettuare i lavori di montaggio si è costruita una apposita carpenteria metallica provvisoria, che sostiene il telaio in posizione verticale in modo da poter lavorare sui due lati posizionando le formelle con agganci reversibili.



Figure da 19 a 21- Telaio di supporto dell'opera. Le immagini 19 e 20 mostrano, rispettivamente, la struttura di sostegno provvisoria, studiata per agevolare le operazioni di montaggio, e le ruote, fissate su di una traversa telescopica, che permettono lo spostamento, ed inoltre impediscono il ribaltamento in avanti nel caso di urti o scosse.

Per ancorare i pezzi al telaio è stato studiato un sistema di agganci che ne permette un facile smontaggio. Sulla parte tergale delle formelle sono fissati due o più ganci in metallo, ancorati alla terracotta mediante un sistema di bussole alloggiati in resina bicomponente. Le 27 formelle hanno un peso complessivo di 350,5 kg (la più leggera ne pesa 6, la più pesante 25) pertanto, verificato il meccanismo di aggancio e rimozione al telaio si è reso necessario testare la portata di ciascun gancio per assicurarsi dell'effettiva tenuta del sistema. A tal fine sono state realizzate delle prove a carico eseguite su mattoni pieni incavi delle dimensioni di quelle presenti sul retro dei pannelli di Fontana. Per ogni prodotto testato è stato necessario realizzare tre campioni quindi sono state

effettuate nove prove totali. I ganci, sono stati fissati a dei mattoni pieni secondo il sistema progettato, utilizzando due tipi di resina bicomponente vinilestere ibrido, uno della Fisher ed uno della VoRpa, nonché dello stucco per interni Polyfilla. I campioni sono stati testati presso il Laboratorio Geotecnologico Emiliano, che ha appurato la validità del sistema progettato, stabilendo che gli ancoranti in vinilestere conferiscono maggiore resistenza a carico. Ogni gancio mostra i primi fenomeni di sofferenza con carichi superiori ai 120 kg. Ciascuna formella è dotata di due di questi agganci e quelle particolarmente pesanti ne hanno quattro.

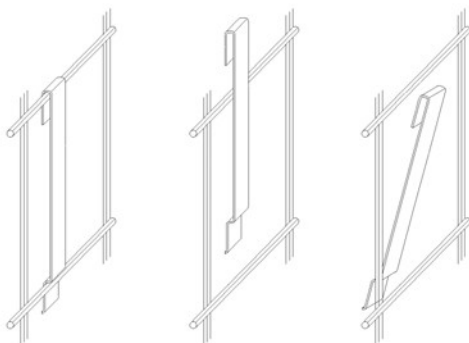
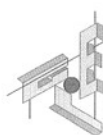


Figura 22- Progettazione del sistema di ancoraggio/disancoraggio delle formelle al telaio.



LABORATORIO PROVE SU MATERIALI DA COSTRUZIONE L.1086/71 - D.M. 14/01/2008:
Aut. Min. L.L. PP. Decreto n. 16356 del 13/06/1971 e successivi rinnovi
LABORATORIO GEOTECNICO PROVE SU TERRE - D.M. 14/01/2008:
Aut. Min. Soprintendenza e Progetto Decreto n. 9063 del 19/10/2010
LABORATORIO QUALIFICATO ITALFER:
Prot. Sov. Sp. 24.000586.10. N. del. 26/02/2010

LABORATORIO GEOTECNOLOGICO EMILIANO S.R.L.
Laboratorio Autorizzato ai sensi dell'art.59 del DPR n. 380/2001

SISTEMA DI GESTIONE
DELLA QUALITÀ CERTIFICATO
UNI-EN ISO 9001:2008

SEDE LEGALE E LABORATORIO:
STRADA NAVIGLIA, 5 - 43122 PARMA
TEL. 0521 272780 - FAX 0521 785245
info@laboratorioemiliano.com
www.laboratorioemiliano.com

RAPPORTO DI PROVA N° 4040 / G / P Parma, 10/12/2010

Comittente:	Parrocchia S.Cuore di Gesù in Bragalla
Indirizzo:	Via G. D'Arcezzo, 10 - 42123 Reggio Emilia
Descrizione del campione:	Appendimenti metallici su formella in cotto (Ancorati con resina VoRpa - PRO 345)
Tipo di prova:	Determinazione delle resistenze a trazione come da schema di prova in figura
Data della prova:	10/12/10 Ns/Rif.: n° 2691/2010

DISPOSIZIONE DI PROVA Pagina 1 di 3

L'appendino in acciaio zincato sottoposto a prova di carico è vincolato ad una apposita formella in cotto tramite due bulloni M8 con relative boccole in bronzo fissate mediante l'ausilio della resina posta a contatto con la formella. Il sistema viene inserito in un apposito telaio, la formella viene appoggiata su un piano e il carico viene applicato al terminale a U dell'appendino tramite un tondo liscio Ø 12 mm (vedi schema di prova).

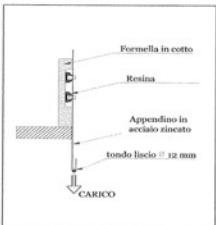
Il sistema viene caricato per due volte al carico di prova pari a 34,5 daN con incrementi regolari del carico e registrazione delle deformazioni residue ad ogni ciclo di carico, successivamente la prova si protrae fino al collasso dell'appendino.

La prova viene eseguita singolarmente su tre campioni.

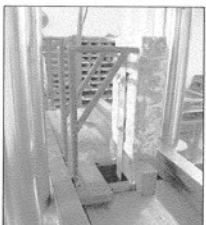
RISULTATI DELLA PROVA

Campione	Dimensioni appendino			Carico di prova* daN	Deformazioni residue per ogni ciclo al carico di prova		carico massimo daN	note
	larghezza mm	spessore mm	sezione mm²		I ciclo mm	II ciclo mm		
Camp. 1V	29,9	1,48	44,25	34,5	1,72	0,08	127,2	Collasso terminale a U
Camp. 2V	30,3	1,22	36,97		2,37	0,01	84,8	Collasso terminale a U
Camp. 3V	30,2	1,48	44,70		1,20	0,02	127,3	Collasso terminale a U

(*) Dato dichiarato dal committente e corrispondente ad un aumento del 20% rispetto al carico di lavoro.



Formella in cotto
Resina
Appendino in acciaio zincato
tondo liscio Ø 12 mm
CARICO





Schema di prova

Nota: L'attrezzatura di prova utilizzata è soggetta a operazioni di verifica, controllo e taratura secondo le modalità e tempistiche previste dal sistema di qualità aziendale.

SPERIMENTATORE

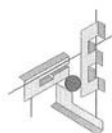
[Signature]

LA DIREZIONE
(Dott. Ing. G. RUSSO)

[Signature]



LABORATORIO ASSOCIATO ALIG: ASSOCIAZIONE dei LABORATORI di INGEGNERIA e GEOTECNICA
Il presente documento può essere riprodotto, totalmente o in parte, solamente previa autorizzazione di L.G.E. s.r.l.



LABORATORIO PROVE SU MATERIALI DA COSTRUZIONE L.1086/71 - D.M. 14/01/2008:
Aut. Min. L.L. P.P. Decreto n. 16336 del 13/06/1977 e successivi rinnovi
 LABORATORIO GEOTECNICO PROVE SU TERRE - D.M. 14/01/2008:
Aut. Min. Infrastrutture e Trasporti Decreto n. 2045 del 19/10/2010
 LABORATORIO QUALIFICATO ITALFERE:
Prot. Inv. Sp. N. 1005056.10.11 del 26/02/2010

LABORATORIO GEOTECNOLOGICO EMILIANO S.R.L.
 Laboratorio Autorizzato ai sensi dell'art.59 del DPR n. 380/2001

SISTEMA DI GESTIONE
 DELLA QUALITÀ CERTIFICATO
 UNI EN ISO 9001:2008

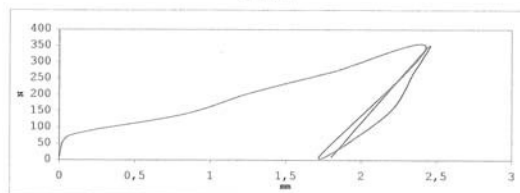
SEDE LEGALE E LABORATORIO:
 STRADA NAVIGLIA, 5 - 43122 PARMA
 TEL. 0521.272780 - FAX 0521.785245
 info@laboratoriomilano.com
 www.laboratoriomilano.com

ALLEGATO AL RAPPORTO DI PROVA N° 4040 / G / P Parma, 10/12/2010

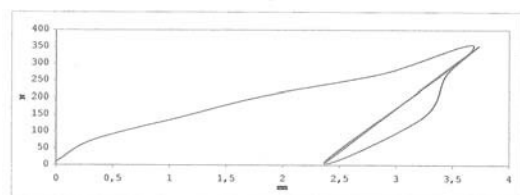
Pagina 2 di 3

Grafi sforzo deformazioni

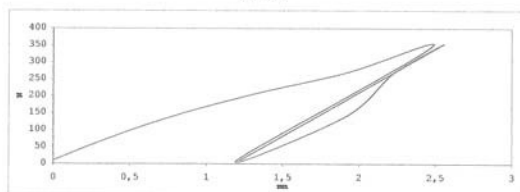
Camp IV



Camp 2V



Camp 3V



SPERIMENTATORE

[Signature]

LA DIREZIONE

(Dott. Ing. G. RUSSO)

[Signature]



LABORATORIO ASSOCIATO ALIG: ASSOCIAZIONE dei LABORATORI di INGEGNERIA e GEOTECNICA

Il presente documento può essere riprodotto, totalmente o in parte, solamente previa autorizzazione di L.G.E. s.r.l.



Figure 23 e 24- L'aggancio fissato con resina VoRpa dopo il test a carico protratto fino al collasso che ha interessato la parete terminale ad U ma non gli agganci al cotto.

Montaggio dell'opera sul nuovo supporto.

Con questo sistema si rende necessario realizzare un montaggio preventivo dell'opera sul telaio quindi si smonteranno di nuovo le formelle. Il telaio sarà ancorato al muro quindi si riposizioneranno le formelle nelle sedi previste.

Il montaggio delle ventisette formelle, sebbene ampiamente progettato, ha presentato alcuni imprevisti che hanno portato all'elaborazione di soluzioni passo passo nonché al perfezionamento e all'adattamento di quanto preparato. Primo tra tutti i problemi sorti in corso di montaggio menzioniamo quello relativo alla superficie tergale delle formelle che non si presentava piana bensì curva a seguito dell'imbarcamento delle stesse causato

dalla cottura. La non complanareità tra formelle e telaio causava notevoli problemi di vibrazione con conseguente spostamento dei pezzi. Per ovviare senza vincolare le formelle al telaio si è deciso di spessorare ogni pezzo con dei distanziatori in sughero fissati alle stesse con colla poliuretanica. Il sughero presenta buone condizioni di elasticità senza l'inconveniente della deformabilità; l'elasticità del materiale, inoltre, garantisce una forma di ammortizzazione in caso di sisma.

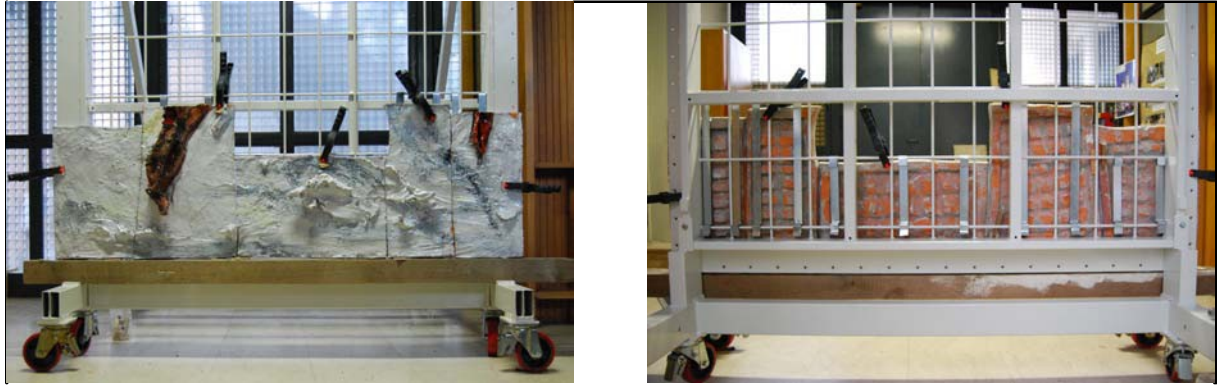


Figure 25 e 26- Il montaggio delle formelle secondo il sistema progettato è avvenuto dal basso verso l'alto, tenendo conto delle irregolarità perimetrali.

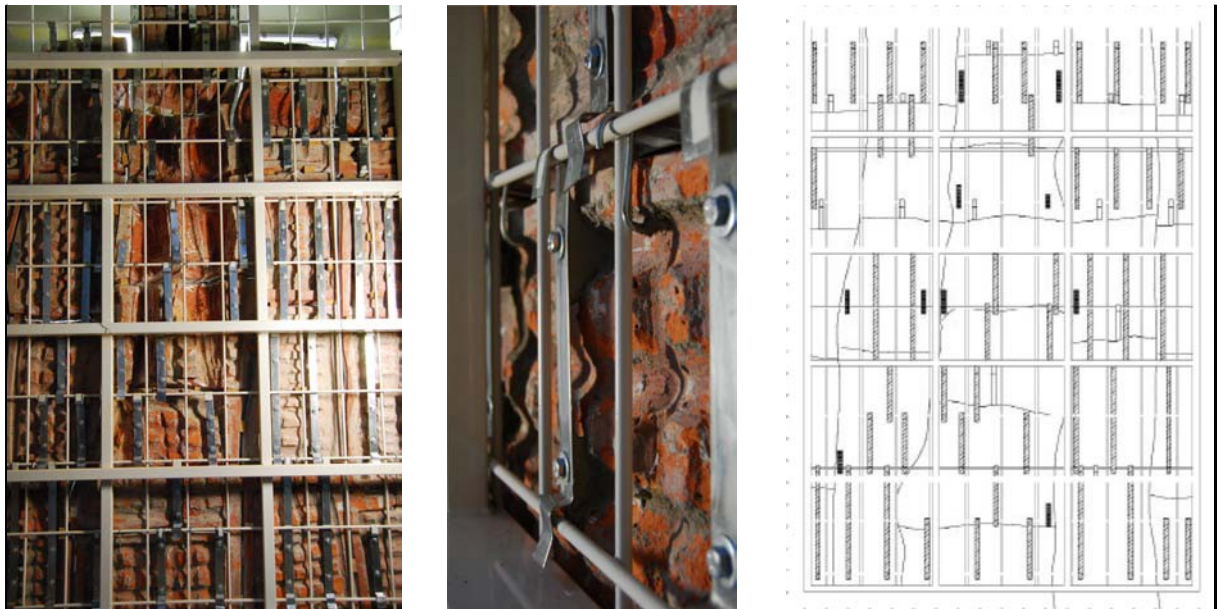


Figure da 27 a 29- Vista da tergo dell'opera montata sul nuovo supporto. L'immagine di destra mostra uno dei ganci che permettono l'ancoraggio fissato con resina e bussole. Al fine di garantire il massimo rispetto per l'opera sono stati sfruttati i sottosquadri creati nelle operazioni di svuotamento pre-cottura; solo in alcuni casi è stato necessario praticare dei fori per il fissaggio. La figura 29 indica la posizione dei ganci messi in opera per il montaggio.

I distanziatori in sughero evitano che i bordi vengano a contatto, anche in caso di forti vibrazioni. I lavori non sono terminati in quanto l'opera è attualmente montata sul telaio in attesa della collocazione definitiva .



Figura 28- L'opera montata sul nuovo supporto.

BIBLIOGRAFIA

1. Fabbri Bruno, Ravanelli Guidotti Carmen *"Il restauro della ceramica"*, Nardini Editore, Firenze, 2004.
2. Angellotto Daniele, Francolini Stefano, Kumar Francesca, Moradei Rosanna, Vaccari Maria Grazia, *"L'uso delle resine per l'integrazione delle lacune della terracotta invetriata e il montaggio meccanico: due esperienze recenti"*, in *"OPD Restauro, Rivista dell'Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro di Firenze, n.14"*, Firenze, 2002, pagine 185 – 193.

credits

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi

Capo redattore: Gian Andrea Ferrari

Redazione: Carla Bazzani, Maria Grazia Diana,

Design: Emanuela Ghizzoni, Elena Platani

Hanno collaborato a questo numero: Monica Baldi,

Adriano Corradini, Giorgio Teggi, Giorgio Terenzi

Gian Andrea Ferrari

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare
esclusivamente il seguente indirizzo

redazione@amicidelchierici.it

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus

Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h

42121 Reggio Emilia

☎. 91134800357

www.amicidelchierici.it

info@amicidelchierici.it

Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-
siasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio
Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi pro-
segue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo
Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando colquotidia-
no "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv
Teleticolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta
di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo
dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e
Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca",
"Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto
dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicità, iscritta regolar-
mente all'Albo Giornalisti Pubblicità dell'Ordine dei Giornalisti di
Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia
curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e
Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipo-
te di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte
"G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi
di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione
territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e ur-
banistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi stru-
menti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale
Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di
Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e
universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni
dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente
ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi
di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fon-
dare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come
redattore dal 1990 al 2003.

E' stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in
campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale,
la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla
Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto
dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicita, in
questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.
Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore
Reggiano".

E' stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.